

Strategie per comunicare

Braille e lingua dei segni

Salvatore Lagati

Qualche anno fa, durante una lezione al Corso di specializzazione, si parlava di braille, cioè del sistema di scrittura dei ciechi, inventato appunto da Louis Braille. Ricordo che uno studente mi ha chiesto se questo sistema di scrittura era specifico delle persone cieche, come la lingua dei segni è specifica delle persone sorde.

In effetti il braille e la lingua dei segni hanno qualche cosa in comune:

– Entrambe sono specifiche, il braille per le persone cieche, la lingua dei segni per le persone sorde.

– Sia il braille che la lingua dei segni sono usati con un certo senso di esclusivismo dai ciechi e dai sordi. Non da tutti ovviamente ma da molti. Nel senso che certe persone cieche ci tengono a usare il braille anche perchè possono leggere in situazioni in cui i vedenti non possono. Per esempio di notte, o sotto le coperte, o con le mani sotto il tavolo, ecc.ecc. Le persone sorde possono comunicare fra di loro senza essere capite da chi sente, per il semplice motivo che gli udenti molto spesso non conoscono la lingua dei segni. Come del resto i vedenti non conoscono il braille. Insomma sono due modi di comunicare, il braille per iscritto e la lingua dei segni a vista, che chi vede e chi sente non conosce.

– Spesso si organizzano Cene al buio o Dialoghi nel buio, molto frequentati da persone vedenti, per capire almeno un po' come fanno le persone che non vedono a mangiare e a muoversi al buio. Per quanto riguarda la lingua dei segni attualmente si vede spesso alla televisione la "finestra" con la persona che traduce in segni quanto viene detto dallo speaker per chi sente.

– Insomma sia il braille che la lingua dei segni sono due realtà che si può dire che affascinano in qualche modo le persone "normali". In quanto quei puntini in rilievo sulla carta e quelle mani che si muovono nell'aria servono per comunicare da parte di persone speciali: di persone che non vedono o che non odono.

Ma le somiglianze fra questi due sistemi finiscono qui. Da qui in avanti il braille e la lingua dei segni si separano e vanno per strade totalmente diverse, quasi opposte. Perché?

– Il braille non è una lingua, ma semplicemente un sistema di scrittura, mentre la lingua dei segni è appunto una lingua.

– Il braille mette per iscritto la lingua italiana (o altra lingua), mentre la lingua dei segni non si riferisce alla lingua italiana (o altra lingua) ma ha un sistema tutto suo.

– Il braille (cartaceo o labile) serve per leggere opere letterarie trascritte in braille, o trasmesse sul video, mentre la lingua dei segni ancora non ha un sistema di scrittura, quindi non può essere usata per scrivere e leggere.

– Il braille quindi serve per estendere alle persone cieche la cultura in genere, mentre la lingua dei segni, se usata da sola, segrega le persone sorde dalla cultura di tutti.

– Il braille serve anche per usare il computer e la posta elettronica, attraverso la barra braille, mentre la lingua dei segni può essere usata al computer solo con programmi in lingua dei segni.

– Insomma il braille serve per integrare le persone cieche, mentre la lingua dei segni le separa dalla comunità di tutti.

– Si arriva alla conclusione a cui è già arrivata Helen Keller, la persona sordocieca più famosa, vissuta nel secolo scorso e cioè: "La cecità separa dalle cose, mentre la sordità separa dalle persone". E il motivo, o meglio i motivi sono quelli elencati più sopra: Le persone cieche hanno un mezzo di comunicazione, il braille, che rende loro possibile leggere tutto: tutto ciò che viene tradotto in braille. Mentre le persone sorde che usano soltanto la lingua dei segni, non possono capire la cultura scritta e tanto meno quella orale, in quanto la lingua dei segni è impostata su altri parametri.

Per concludere, accennerei a un fattore psicologico. Il braille e la lingua dei segni sono le caratteristiche specifiche delle persone cieche e delle persone sorde, ma non perchè tutte queste persone usino questi sistemi di comunicazione, ma perchè potrebbero usarli. E spesso le persone vedenti e udenti amano vedere usati il più possibile questi sistemi particolari e "strani", anche se oggi non sono più così strani, in quanto se ne parla molto. Ed è giusto che se ne parli, per chiarire sempre meglio in che consistono: la loro utilità e i loro limiti.

Salvatore Lagati
Esperto di disabilità sensoriali, dirige il servizio di Consulenza-Pedagogica ONLUS di Trento.